

PROGETTO EDUCATIVO
per
l'ORATORIO don LORENZO MILANI

Parrocchia S. M. Bertilla in Orgnano di Spinea

PROGETTO EDUCATIVO
per
l'ORATORIO SAN FRANCESCO

Parrocchia BVM Immacolata in Crea di Spinea



Dal Vangelo di Giovanni

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

Premessa

Tra sogno e realtà.

Il progetto educativo per l'**Oratorio Don Lorenzo Milani (San Francesco)** si inserisce tra due coordinate: **quella della realtà**, della situazione oggettiva, del punto di partenza, della fotografia dell'esistente e **quella del sogno**, dell'idealità, delle mete e degli obiettivi che si prefigge.

E' fondamentale mantenere sempre questa tensione sospesa tra le due coordinate. Un progetto educativo dell'Oratorio che fosse privo della

dimensione del sogno finirebbe per non essere né profetico né produttivo. D'altra parte, un progetto che fosse solo ed esclusivamente un "sogno", finirebbe per risultare inevitabilmente "utopico" e lontano dall'attuabilità e dalla concretezza.

Il contesto socio-culturale in cui viviamo è complesso e, come ha evidenziato anche il Santo Padre Benedetto XVI, è caratterizzato da un'importante **emergenza educativa**. Da più fonti sopraggiunge l'indicazione che le comunità cristiane investano tempo ed energia per rispondere a questa emergenza e concentrino i loro sforzi nel campo dell'educazione¹.

Quando si parla di emergenza educativa si intende un quadro delineato anche dal **45° Rapporto sulla situazione sociale italiana, pubblicato nel 2011 dalla Fondazione Censis**,² che descrive un Paese sfiduciato, appiattito, isolato e appagato dall'offerta di beni mai desiderati: la nostra società risulta apatica, ripiegata su se stessa, senza certezze e senza progettualità. E se la società in generale appare apatica e ripiegata su se stessa, inevitabilmente i giovani, che da questa società sono plasmati, risultano fragili, provocatori, insofferenti e sostanzialmente narcisisti, ben lontani dal volere e potere comprendere il posto che spetta loro nel mondo. Attraverso un comportamento individualista, aggressivo, trasgressivo e teso alla soddisfazione dei bisogni personali, chiedono alla comunità nella quale vivono di essere conosciuti e capiti e di essere accolti nelle loro fragilità e valorizzati nelle loro grandi ricchezze, per scoprire le quali hanno spesso bisogno di essere guidati. Chiedono la guida di adulti significativi, che sappiano essere testimonianza ed esempio di maturità umana e cristiana³.

Nella nostra epoca, in cui il relativismo struttura il modo il modo di pensare e pertanto in nome della libertà personale ogni proposta è considerata degna, l'esigenza di ideali, il bisogno di valori, la necessità di motivazioni ed obiettivi è palese ed ineludibile. Ragazzi, adolescenti e giovani desiderano educatori capaci di farsi loro **compagni di strada**, che possano illuminarli e sostenerli nel loro cammino di crescita. La richiesta di un'educazione cristiana ai valori rappresenta una risposta alla crisi di orientamento sollecitata dalle rapide trasformazioni culturali dell'attuale società. In un quadro sociale così

¹ CEI Orientamenti Pastoralmente 2010-2020 *Educare alla vita buona del Vangelo*

² CENSIS, *45° Rapporto sulla situazione sociale del Paese 2011*, Franco Angeli, Milano, 2011

³ Gianfranco Agostino Gardin Lettera pastorale 2011-2012 *Una meraviglia ai nostri occhi*

eterogeneo, con gli Orientamenti Pastoralisti per il decennio 2010-2020, **Educare alla vita buona del Vangelo**, la CEI evidenzia che i percorsi da mettere da subito in cantiere presso le nostre comunità cristiane sono quelli che comportano una verifica degli itinerari formativi esistenti ed un consolidamento delle buone pratiche educative in atto, con la finalità di promuovere, con rinnovato slancio, un servizio orientato al bene - presente e futuro - della Chiesa e della società.

Anche **la parrocchia**, quale comunità educante vicina al vissuto delle persone e agli ambienti di vita, è chiamata ad impegnarsi con particolare dedizione alla formazione delle **nuove generazioni** e **all'accompagnamento formativo degli adulti**, attivandosi tramite un investimento educativo capace di rinnovare gli itinerari formativi, in modo da renderli più adatti al tempo presente e significativi per la vita delle persone.

E' sulla scia di questa esigenza che la parrocchia mette in campo uno strumento privilegiato attraverso cui poter svolgere il proprio impegno educativo nei confronti di tutta la popolazione, in particolar modo quella giovanile: **l'Oratorio**.

È fondamentale che tutti i collaboratori della parrocchia condividano l'opportunità di una progettazione dell'impegno educativo che, anche alla luce dei cambiamenti culturali, può essere attuata solo in riferimento all'integralità e alla centralità del soggetto umano, secondo la visione cristiana della persona. **Nell'impegno educativo rivolto a bambini, ragazzi, giovani ed adulti, l'oratorio esprime il volto e la passione educativa della comunità, che impegna animatori, catechisti, genitori e nonni in un progetto volto a condurre tutti quanti ad una sintesi armoniosa tra fede e vita, attraverso proposte che partono da interessi e bisogni espressi ed inespressi.** Deve quindi saper leggere e interpretare la realtà umana del territorio e saper utilizzare gli strumenti ed il linguaggio dell'esperienza quotidiana delle persone, in particolar modo dei più giovani - aggregazione, sport, musica, teatro, gioco, studio - traducendoli in proposte concrete.

Attraverso l'Oratorio la parrocchia sceglie di farsi prossima e accogliente nei confronti di quelle persone che non hanno mai sperimentato o non sperimentano più da tempo la vita comunitaria, siano essi giovani o adulti. **L'Oratorio si delinea pertanto come un'occasione di aggregazione e formazione che possa condurre per la prima volta, o ricondurre nuovamente, alla fede e alla partecipazione alla vita comunitaria tutti coloro, giovani o**

adulti, che manifestano, consapevoli o meno, questa nostalgia di pienezza, pienezza che viene dalla certezza che il Signore è vivo e presente in mezzo a noi e anima la vita della nostra comunità cristiana.

A partire da un'adeguata conoscenza del territorio, attraverso un'analisi degli ambienti abitualmente deputati all'aggregazione e alla formazione (scuola, lavoro, luoghi del tempo libero), il progetto educativo presenta una proposta rivolta al fare unità tra tutti gli aspetti della vita quotidiana secondo **un denominatore comune, quello della fede cristiana**⁴. Pertanto è fondamentale che l'oratorio salvaguardi la propria identità e, allo stesso tempo, stabilisca relazioni e collaborazioni con gli altri luoghi deputati all'educazione, nell'ottica della creazione di una sinergia rispetto a progetti condivisi, che abbiano come obiettivo la maturazione delle persone⁵.

Risulta pertanto naturale che i primi riferimenti per questa collaborazione siano le famiglie, prime ed indispensabili comunità educanti.

“Ricordatevi che l'educazione è cosa del cuore e che Dio solo ne è il padrone, e noi non potremo riuscire a cosa alcuna se Dio non ce ne insegna l'arte, e ce ne dà in mano le chiavi”. San Giovanni Bosco

Introduzione.

Quando tutto ebbe inizio.

Questo progetto educativo nasce dalla necessità di strutturazione di una proposta che colleghi le singole realtà parrocchiali che hanno come destinatari i bambini, gli adolescenti, i giovani e gli adulti e come obiettivo l'educazione.

La parrocchia, all'interno del suo organo decisionale, **il Consiglio Pastorale Parrocchiale**, decide, in febbraio 2012, di formalizzare la propria offerta, attraverso l'elaborazione di un documento - il progetto educativo - che ne definisca univocamente e con precisione i principi di riferimento e gli ambiti di intervento, gli obiettivi e le linee di azione.

Dopo alcune sedute di discussione, anche allargate alla comunità parrocchiale intera, si decide per la costituzione di una Commissione Oratorio che curi la stesura di una bozza di Progetto Educativo, da sottoporre al vaglio del Consiglio Pastorale. I membri della commissione sono stati individuati tramite

⁴ Gianfranco Agostino Gardin – Lettera Pastorale 2011 -2012 *Una meraviglia ai nostri occhi* p. 20: “La fede è diventata una tra le tante opzioni possibili...”

⁵ Carlo Maria Martini – Lettera pastorale 1987-1988 *Dio educa il suo popolo*, n° 25

candidatura spontanea, andando così a comporre una commissione rappresentativa delle diverse fasce d'età interessate dall'azione oratoriana e presieduta dal parroco.

A partire dall'analisi dei bisogni e dagli obiettivi individuati in seno al Consiglio Pastorale, la commissione, lavorando nel mese di marzo 2012, ha scelto di stendere una bozza che integrasse tali indicazioni con alcune idee di attuazione concreta, facendo riferimento anche ad alcuni documenti della Chiesa, universale e diocesana.

Il tentativo è pertanto quello di contestualizzare nella nostra realtà parrocchiale le proposte contenute in questi documenti, avendo cura di non allontanarsi troppo dalle attuali risorse o da quelle potenzialmente mobilitabili, in modo da mantenere una visione profetica e allo stesso tempo attinente alla realtà.

Tale proposta, esposta ad ogni singolo gruppo di collaboratori, ha stimolato la riflessione, soprattutto circa alcune specifiche criticità emerse in sede di elaborazione. L'integrazione di eventuali osservazioni e proposte ha prodotto un'edizione definitiva, sottoposta all'approvazione del Consiglio Pastorale. In sede di approvazione del progetto da parte del Consiglio Pastorale, verrà proposto, ai gruppi, movimenti e associazioni che operano presso l'oratorio, di adeguare la propria offerta educativa, alla luce delle indicazioni evidenziate.

L'offerta educativa della Parrocchia S. M. Bertilla e BVM Immacolata verrà esplicitata a tutta la comunità parrocchiale attraverso i canali di comunicazione della parrocchia.

I bisogni di bambini, ragazzi, giovani e adulti verranno accolti all'interno di una cornice di senso, che è quella secondo cui educare significa guardare a Dio, ma anche all'uomo, dal quale viene "condotto fuori" ciò che di buono è nel suo cuore⁶ e che viene da Dio⁷. Significa riconoscere che la proposta cristiana è la miglior proposta che uomini e donne di tutte le età possano sentirsi fare per divenire adulti cristiani, consapevoli e maturi.

Il compito dell'educazione, all'interno del progetto, risiede in tutte le persone che, a diverso titolo o ruolo, svolgono un servizio all'interno dell'oratorio. Tutti

⁶ Educare: dal latino *ex-ducere*, condurre fuori. Significa "aiutare con opportuna disciplina a mettere in atto le giuste inclinazioni dell'animo e le potenze della mente, combattendo le inclinazioni non buone; condurre fuori l'uomo dai difetti originari della natura". Francesco Bonomi, Vocabolario etimologico della lingua italiana

⁷ cfr Genesi 1, 31: "Dio vide quanto aveva fatto ed ecco era cosa molto buona"

coloro i quali partecipano alle attività dell'oratorio appartengono integralmente alla comunità educativa oratoriana. Pertanto ad ogni singolo componente sarà suggerito e richiesto uno stile comportamentale adeguato, rispecchiante i valori fondanti dell'educazione individuati ed espressi anche in seno al Consiglio Pastorale, dedicato alla questione dell'Oratorio. Tutti i collaboratori sono invitati a conoscere, discutere e a fare proprio il contenuto del documento finale di progetto educativo.

Nelle pagine che seguono, vengono definiti gli ambiti di riferimento e sono elencate le finalità e gli obiettivi che l'oratorio intende perseguire nel periodo di validità del presente progetto; a seguire verrà spiegata la questione relativa alla verifica delle attività e del progetto e alla sua validità.

Alla descrizione degli spazi fisici all'interno dei quali vengono strutturate le diverse proposte, seguono la presentazione e la definizione dei ruoli delle figure educative che operano nella nostra realtà oratoriana. Si passa poi a precisare il genere di attività che l'Oratorio propone e promuove, attraverso iniziative sue proprie o appoggiandosi alle proposte educative che gruppi, associazioni e movimenti attivano nel corso dell'anno pastorale.

Seguirà poi una parte dedicata a precisare il funzionamento dell'oratorio: si parlerà del coordinamento delle varie proposte, della comunicazione interna tra diversi gruppi e tra i tanti collaboratori, delle modalità attraverso le quali la comunità educativa oratoriana si apre e dialoga con il territorio di competenza.

L'ultima parte, infine, tratterà dei principi generali che guideranno la gestione economica ed amministrativa dell'oratorio.

Nell'attuale contesto sociale, relazionale e culturale, la scelta di risvegliare l'attenzione della nostra comunità parrocchiale per dare insieme vita ad un progetto che rinnovi l'offerta educativa della parrocchia è certamente una sfida. Crediamo tuttavia che la stesura e la condivisione siano l'inizio, fondamentale, di un percorso che porterà il nostro oratorio a costituirsi come valida agenzia educativa e punto di riferimento territoriale per le nuove generazioni.

Ci auguriamo che l'impegno che alcuni volontari approfondono per la stesura di questo progetto stimoli l'attivazione di tutta la comunità parrocchiale in modo da poter favorire spazi di condivisione e di corresponsabilità laicale.

Sentiamoci tutti chiamati secondo le nostre capacità e accolti all'interno del progetto. Nessuno si senta escluso dal lavoro che ci aspetta!

1. Definizione

Per definire l'oratorio è importante dire subito ciò che non è: l'oratorio non è una struttura, un contenitore spaziale per singole e slegate attività parrocchiali o esterne; l'oratorio non è nemmeno il luogo soltanto del catechismo, attività possibilmente presente all'interno del progetto educativo, ma non totalizzante; l'oratorio non è spazio aggregativo finalizzato alla socializzazione in sé, in quanto prevede un approccio che integri socialità e formazione. L'oratorio propone un'esperienza di vita tendenzialmente totalizzante o che comunque investe tutte le dimensioni proprie della vita della persona, attraverso la proposta della preghiera, dell'ascolto della Parola con la catechesi, della forte esperienza comunitaria, del gioco e dello sport, dell'apertura culturale, dell'impegno caritativo e sociale. E' uno strumento che permette di ricordare, di fare "unità" tra tutte le realtà presenti in parrocchia. E' espressione della vocazione educativa parrocchiale e dell'accoglienza nei confronti di tutti, per permettere ad ognuno di esprimere secondo quanto gli ispira lo Spirito, i propri carismi. L'Oratorio è la Chiesa, presente nel territorio, che si rivolge ad ogni uomo e ad ogni donna per annunciare loro il Vangelo di Gesù, "Via, Verità e Vita". E' luogo d'educazione alla fede e alla fraternità intesa come scoperta della paternità di Dio e della vita stessa della Trinità.

L'Oratorio è uno strumento educativo. Come ogni strumento educativo ha un metodo proprio, fatto di tempi, luoghi, figure educative. L'attenzione irrinunciabile secondo la quale opera è **l'attenzione al "cuore" delle persone, perché esso possa aprirsi all'incontro con il Signore Gesù.**

L'Oratorio, luogo della fede e della fraternità, si riconosce come una casa, dove si vive come in una famiglia. In famiglia c'è spazio per l'anziano e il piccolo, l'adulto e il giovane, per chi è in salute e chi è ammalato, per chi è gioioso e per chi è in difficoltà. In famiglia ciascuno si sente accolto, voluto bene ed ascoltato per quello che è, per quanto dice e può dire, con i suoi limiti e le sue potenzialità. In famiglia ciascuno scopre i propri talenti e ha l'occasione di metterli a disposizione in uno stile di servizio e corresponsabilità.

In Oratorio quindi gli adulti lavorano con i giovani, i giovani collaborano con i

genitori nell'animazione, a tutti è affidata la responsabilità di educare, di aiutare i fratelli più piccoli nel loro cammino di crescita e di accogliere ogni persona. Ognuno operi nella consapevolezza che giovani ed adulti sono sempre in cammino nella fede e siamo tutti chiamati a dare e a ricevere, in uno scambio che ci arricchisce nella nostra personale maturazione e in quella dei fratelli di qualsiasi età con i quali condividiamo l'esperienza dell'Oratorio.

In Oratorio, attraverso un clima d'accoglienza e disponibilità, s'impara a stare insieme, ad accettarsi per quello che si è, ad ascoltarsi, a darsi una mano a vicenda, a perdonarsi; ognuno ha la possibilità di conoscere Gesù attraverso la catechesi, di incontrarlo nella preghiera, di vivere l'amore ricevuto nella cura reciproca, nel servizio generoso e incondizionato. In Oratorio si "diventa grandi", ci si attrezza per partire, per andare ad annunciare il Vangelo "fino agli estremi confini della terra!". Una caratteristica fondamentale dell'oratorio, che lo distingue da altre, pur interessanti, analoghe proposte, è quella di essere sempre in equilibrio tra la chiarezza della proposta e la sua tendenziale apertura a tutti. Inoltre va sottolineata la peculiare dimensione antropologica ed educativa propria dell'oratorio. Proprio per la sua onnicomprensività e il suo essere una proposta educativa globale, l'oratorio è il contesto "naturale" degli itinerari di iniziazione cristiana. Infine sottolineiamo che **l'oratorio è scelta**. Occorre guidare ragazzi ed adulti perché arrivino a **scegliere** di vivere la vita dell'oratorio come *luogo, presenza e proposta*.

2. Obiettivi e finalità

L'obiettivo generale del presente progetto educativo può essere così sintetizzato:

**Condurre ogni persona
all'incontro personale con il Signore
e all'incontro con i fratelli.**

A partire da questo obiettivo generale, considerato il propulsore di ogni proposta all'interno dell'oratorio, vengono di seguito individuati dei obiettivi specifici, che concorrono, per l'ambito di loro competenza, al suo raggiungimento.

La premessa, rispetto alla formulazione di questi obiettivi, è che ogni singola attività, proposta all'interno dell'Oratorio, sia finalizzata al loro raggiungimento. I gruppi, i movimenti le associazioni che, all'interno della cornice oratoriana, propongono il loro cammino educativo, sono invitati a

progettare il loro lavoro sulla base dei seguenti obiettivi, sempre tenendo fisso lo sguardo sull'obiettivo generale.

- 1. Educare ogni bambino, ragazzo, giovane, adulto a vivere un rapporto personale con il Signore, attraverso l'annuncio del Vangelo nella concreta situazione di vita:**
 - a) offrire una proposta educativa adeguata all'età e al contesto in cui i ragazzi e gli adulti vivono;
 - b) accompagnare i giovani alla scoperta della propria vocazione, chiamata privilegiata che il Signore riserva a ciascuno di noi;
 - c) educare ad una fede più motivata, radicata e salda, perché chiunque possa offrire ragione della speranza alla quale è chiamato⁸.
- 2. Promuovere lo sviluppo della persona nella sua totalità:**
 - a) accogliere ogni persona che si accosta all'Oratorio, avvicinando la sua storia personale e includendola all'interno della storia comunitaria; educare all'accoglienza nei confronti di tutti, cercando, trovando e avendo cura di ogni persona che frequenta l'oratorio; accogliere e gestire la compresenza di culture, credenze, religioni diverse; educare allo scambio intergenerazionale;
 - b) sostenere i ragazzi e i giovani nel loro sviluppo, promuovendo l'esercizio critico della ragione e l'acquisizione di competenze e conoscenze;
 - c) educare al rispetto di sé, delle persone e dei luoghi, alla socialità;
 - d) educare alla gratuità, al servizio, alla missionarietà, all'annuncio e all'apertura verso gli altri; educare alla condivisione, alla comunità.
- 3. Stabilire una feconda alleanza con i luoghi privilegiati dell'educazione: famiglia, scuola, lavoro, luoghi del tempo libero. Sentirsi missionari, chiamati a raggiungere anche chi al momento si sente lontano da una proposta parrocchiale, per offrire opportunità di dialogo e coinvolgimento:**
 - a) formare i propri educatori, fornendo loro competenze umane, teologiche e pedagogiche e motivandoli a livello personale e sociale e riscoprire il significato e le condizioni dell'impegno educativo;
 - b) richiamare il ruolo educativo primario e insostituibile della famiglia. Offrire sostegno ai genitori nel loro ruolo di educatori, attraverso

⁸ 1 Pt 3, 15: "Pronti sempre a rendere ragione della speranza che è in voi."

- gruppi, momenti di formazione, genitorialità condivisa;
- c) educare al senso civico, alla responsabilità, alla partecipazione. Valorizzare gli organismi deputati alla partecipazione;
 - d) promuovere il dialogo, l'incontro e la collaborazione tra i diversi educatori e gruppi operanti all'interno del progetto educativo;
 - e) attivare e sostenere iniziative di formazione su progetti condivisi;
 - f) favorire iniziative di accoglienza a livello culturale, ricreativo, sportivo;
 - g) stimolare iniziative di interesse particolare sui problemi della pace, su quelli sociali, della polis, interetnici e specifici del territorio.

3. Valutazione, verifica e aggiornamento del progetto

Per sua natura, il progetto educativo dell'oratorio non può intendersi come percorso lineare, con una partenza e un punto di arrivo. Piuttosto è bene parlare di sequenze di fasi, che ripartono ad ogni valutazione, verifica e ri-progettazione, sulla base di quanto emerso in sede di verifica.

Pertanto è prioritario prevedere un costante monitoraggio in itinere dell'attuazione del progetto ed una valutazione periodica circa il raggiungimento dei suddetti obiettivi, per poter stabilire un'eventuale ridefinizione di alcuni aspetti del progetto.

Ogni gruppo verifica l'attività che svolge al proprio interno e porta le sue considerazioni in **Consiglio Pastorale**. Si raccomanda pertanto che si riunisca periodicamente per verificare il proprio cammino alla luce del progetto educativo dell'Oratorio, in modo da poter riferire al Consiglio Pastorale circa questo aspetto e permettere al Consiglio Pastorale di valutare, alla luce dei singoli contributi di ciascun gruppo, il buon andamento del progetto.

Il presente progetto ha valenza biennale. Allo scadere del secondo anno, il Consiglio Pastorale avrà il compito di riprendere in mano il documento e valutare una riproposizione dello stesso o un adattamento rispetto a quanto espresso nel presente progetto, sulla base di quanto emerso dalla valutazione in itinere. A discrezione del Consiglio Pastorale saranno indette assemblee comunitarie per raccogliere suggerimenti e consigli e per delineare le linee guida per il futuro.

Una così precisa definizione delle fasi e delle azioni connesse alla realizzazione del progetto educativo obbliga la nostra comunità ad essere costantemente vigile e attenta, pronta a rispondere con modalità adeguate alle necessità

educative delle nuove generazioni; la stimola a mantenere lo sguardo attento sull'offerta educativa dell'oratorio e il pensiero pronto all'aggiornamento e alla ri-progettazione, al passo con i tempi che corrono.

Il Consiglio Pastorale rimane pertanto il luogo privilegiato in cui è possibile presentare istanze di modifica al progetto e al quale riferire circa il monitoraggio in itinere.

4. Il luogo e i tempi

Il Consiglio Pastorale predispone le linee guida per l'organizzazione di spazi e tempi e si farà aiutare nella gestione, dalle possibilità tecnico-organizzative all'Associazione NOI.

L'Associazione NOI contribuirà pertanto a predisporre e organizzare, a seconda delle necessità dimostrate dai rappresentanti di gruppi, associazioni e movimenti in seno al Consiglio Pastorale, aperture e chiusure delle strutture, regolamento di utilizzo, regole di comportamento, turni di volontari, ecc.

L'oratorio Don Lorenzo Milani consta di un edificio comprendente una stanza d'accoglienza con luogo previsto per un utilizzo ristorativo, diverse salette e una grande sala polivalente; all'esterno sono presenti campi da gioco adibiti all'utilizzo di attività sportive e un edificio adibito ad uso teatro/cinema.

L'Oratorio San Francesco consta di un edificio comprendente una stanza d'accoglienza con luogo previsto per un utilizzo ristorativo, diverse sale (ex Scuola Materna e una grande sala polivalente (ex cinema), un campo da calcio situato nelle adicenze della chiesa.

L'utilizzo dei luoghi sarà riservato in via primaria all'espletamento delle attività dei gruppi parrocchiali, che si accorderanno tra di loro e con il Consiglio Direttivo dell'associazione NOI, per la gestione degli spazi, in maniera che ognuno trovi il suo spazio e il suo tempo. Alcuni gruppi si incontrano a cadenza settimanale, altri a cadenza mensile, altri saltuariamente. A seconda delle esigenze dei singoli gruppi verrà formulato un calendario di utilizzo dei luoghi per fare in modo che tutti trovino il loro spazio all'interno della struttura.

L'oratorio sarà comunque aperto e disponibile all'accoglienza di gruppi o

singoli secondo le indicazioni che di volta in volta il Consiglio Pastorale delinea, con il criterio di fornire il più a lungo possibile un servizio di qualità. Verrà garantita, da parte del parroco, la presenza costante di un assistente in oratorio che oltre a presidiare l'Oratorio, possa essere di riferimento pastorale e spirituale per le persone che lo frequenteranno.

5. La presenza

E' fondamentale che le persone presenti in oratorio, ad ogni livello, si sentano responsabili e corresponsabili del "progetto educativo" e si sentano per primi chiamati ad essere testimoni e modelli di vita.

Il parroco garantirà un assistente pastorale, presente costantemente in Oratorio. E' affidata al Consiglio Pastorale la cura nella formazione degli educatori dell'Oratorio, in quanto principali figure di riferimento per ragazzi ed adulti. Nessun educatore è battitore libero: l'Oratorio è un progetto di collaborazione in cui ogni gruppo è accolto e chiamato a coordinare il suo lavoro all'interno di un unico progetto formativo.

Vale la pena spendere qualche parola in più circa la figura **dell'educatore in oratorio**. Riteniamo, infatti, che ogni persona incaricata di un'attività all'interno dell'oratorio, assuma un ruolo educativo nei confronti dei fratelli verso i quali svolge un determinato servizio. Pertanto, ad ogni figura educativa è richiesto un impegno che va oltre il semplice "offrire del tempo", prezioso in quanto tale, ma necessariamente da integrare alla qualità e allo stile attraverso cui il servizio viene svolto⁹. Fondamentale è che ogni educatore si ponga in costante atteggiamento di conversione, sempre in ascolto delle persone che sta servendo; inoltre l'educatore dell'oratorio è chiamato a vivere con responsabilità il suo servizio, dal quale dipende la crescita delle persone; è fondamentale che l'educatore sia il primo testimone di una fede vissuta quotidianamente e che sia costantemente impegnato ad incarnare il Vangelo nella sua vita; all'educatore è richiesto un impegno di formazione costante e di trovare, nella sua giornata, spazi di preghiera e riflessione¹⁰. Consapevole che non si può educare a ore, ma che lo si fa in ogni situazione della vita, l'educatore deve essere membro della comunità parrocchiale, in modo da poter stare il più vicino possibile ai frequentatori dell'oratorio. Egli testimonia

⁹ Cfr don Lorenzo Milani, *Esperienze Pastorali*: "Con la parola alla gente non si fa nulla. Sul piano divino ci vuole la grazia e sul piano umano ci vuole l'esempio"

¹⁰ Carlo Maria Martini, *Lettera pastorale 1988-89 Itinerari educativi*, n°5

che il servizio di cui si fa carico è espressione del suo personale rapporto con Cristo e da esso ricava alimento e motivazione: da questo discenderà la coerenza necessaria a caratterizzare il suo servizio educativo, oltre che la sua vita personale, nella quale sarà sempre chiamato a sentirsi educatore. Le scelte di vita autentiche che un educatore sarà in grado di presentare saranno la forza della sua credibilità e positiva influenza sulle vite delle persone nei confronti delle quali svolge il suo servizio.

È perciò doveroso per l'Oratorio impegnarsi costantemente a preparare e a sostenere gli educatori nel loro impegno formativo. La cura di questi momenti sarà attenzione privilegiata da parte del parroco e del Consiglio Pastorale.

Tra le figure educative rientrano:

- gli **Animatori dell'Oratorio** che curano le attività ricreative dell'oratorio (animatori del tempo libero),
- i **Catechisti** che accompagnano i fanciulli e i ragazzi nel cammino di iniziazione cristiana,
- gli **Educatori** di gruppi, associazioni e movimenti,
- gli **Educatori sportive**,
- i **Collaboratori** dei gruppi di vario interesse (artistico, culturale, ricreativo)
- gli **Aiuto Catechisti**, gli **Animatori del Grest**, gli **Animatori dei Campiscuola**
- i **Sacerdoti e le Cooperatrici pastorali**

Altre figure educative che rientrano all'interno del progetto educativo sono:

- i **Genitori**, primi educatori dei figli. Alcuni di loro potranno prendere parte attiva all'organizzazione delle attività per i ragazzi. E soprattutto, alcune attività oratoriali avranno come destinatari i genitori stessi.
- **Educatori o Animatori esterni** chiamate a collaborare per la realizzazione di determinate attività. Anche a loro sarà chiesto di avere uno "stile" cristiano nel prestare il loro servizio.

6. La proposta

E' la persona di Gesù: presente e vivo nella Chiesa.

Infatti, non si tratta solo di far conoscere una teoria, ma di promuovere le condizioni per un *incontro*¹¹ che cambia la vita, un incontro che coinvolge tutte le dimensioni dell'uomo (centralità della persona umana).

Il rapporto personale è ritenuto via privilegiata dell'educazione. Gli educatori sono continuamente chiamati a porre l'individuo con la sua libertà e la sua unicità al centro e al di sopra di qualsiasi metodologia. L'attenzione alla persona si esprime anche nella scelta prioritaria del gruppo come dimensione favorevole alla crescita dell'esperienza di fede personale. La dimensione grupppale favorisce, infatti, la definizione dell'individualità e la relazione con i fratelli nella fede diventa occasione di maturazione personale.

L'Oratorio, per essere proposta di esperienza comunitaria concreta, è strutturalmente articolato e prevede una pluralità di presenze educative: sacerdoti e laici, adulti e giovani, uomini e donne, vari gruppi secondo i vari carismi. L'attenzione alla pluralità è nella convinzione che tutte queste esperienze costituiscano una grande fonte di ricchezza¹², esemplificazione del carattere universale del popolo di Dio e del suo compito, concreta presenza di tutta la comunità parrocchiale al servizio dell'educazione.

Dalla collaborazione tra tutte queste presenze sgorga una *fecondità educativa* che produce esperienze di catechesi, preghiera, servizio ed attività di tipo ludico, artistico, sportivo, ricreativo, perché ogni attività sia veicolo di espressione dell'individualità e ambito di attuazione della fraternità.

Non potranno mai mancare queste proposte, che mettono ogni persona in grado di potersi incontrare con il Signore, che sempre ci cerca.

L'Oratorio si fa tramite per proposte più propriamente parrocchiali, legate alla liturgia, alla preghiera, all'iniziazione cristiana; si fa promotore di proposte di catechesi e servizio che i gruppi, le associazioni e i movimenti predispongono per la comunità parrocchiale e oratoriana; si attiva per proporre in prima persona attività sportive e ricreative in genere.

In questo modo l'Oratorio concretizza la sua tendenziale apertura a tutto l'uomo ed a tutti gli uomini: non esiste un unico modo per incontrare Cristo,

¹¹ Cfr Obiettivo generale del progetto: *Condurre ad un incontro personale con il Signore e all'incontro con i fratelli.*

¹² 1 Cor 12, 4-7: "Ora vi è diversità di doni, ma vi è un medesimo Spirito. Vi è diversità di ministeri, ma non v'è che un medesimo Signore. Vi è varietà di operazioni, ma non vi è che un medesimo Dio, il quale opera tutte le cose in tutti. Ora a ciascuno è data la manifestazione dello Spirito per il bene comune"

per cui la proposta educativa dell'Oratorio è attenta a tutti gli ambiti di vita e dà spazio a tutti i carismi.

I gruppi partecipanti al progetto educativo saranno i gruppi parrocchiali che svolgono un ruolo primariamente educativo nei confronti di uomini e donne di tutte le età, **per il riconoscimento ufficiale dei quali si rimanda al sito parrocchiale e alle informazioni aggiornate del Consiglio Pastorale**, che si occuperà di investire di responsabilità educativa all'interno del progetto dell'Oratorio quei gruppi che si dimostreranno in linea con gli obiettivi del progetto.

7. Oratorio, una casa per tutti. Gli animatori del tempo libero e i rapporti con gli esterni

Sarà buona cura del Consiglio Pastorale accertarsi che il calendario dell'Oratorio preveda attività che afferiscano a tutti gli ambiti presentati nel paragrafo precedente, nella consapevolezza che essi tutti concorrono alla maturazione umana e cristiana delle persone.

In particolare, gli **animatori dell'oratorio**, incaricati della gestione del “tempo libero”, dove per tempo libero si intende un tempo aggregativo esterno alle proposte che i vari gruppi rivolgono ai loro frequentanti, avranno l'incarico di prevedere un calendario che proponga un' opportuna alternanza tra i vari ambiti, in maniera che durante la settimana siano previsti, a cura degli animatori dell'oratorio, momenti formativi, di preghiera, di gioco, di scambio, a disposizione delle persone frequentanti l'oratorio, anche se non afferenti a gruppi, associazioni o movimenti specifici. Tale calendario verrà concordato all'interno del gruppo animatori, in linea con le indicazioni del Consiglio Pastorale, e predisposto ed esposto mensilmente in accordo con il Consiglio Direttivo dell'associazione NOI.

Al momento della stesura del progetto si ritiene che questa forma di **“accoglienza educativa quotidiana”**, sebbene apparentemente più vicina alla dimensione utopica del sogno che a quella concreta della sua attuabilità nel reale rispetto alle disponibilità attuali della comunità, sia comunque rispondente ai bisogni presentati nella premessa del progetto, che riconducono a quell'emergenza educativa di cui tanto si parla in questo periodo.

Si sottolinea inoltre la particolare attenzione che dovrà essere riservata al raccordo con le altre realtà territoriali che si rivolgono a ragazzi, giovani ed adulti in risposta ai bisogni educativi di ogni persona, per un'azione anche condivisa, seppur ben certa della propria identità.

Il Consiglio Pastorale si riserverà pertanto di valutare di volta in volta un possibile coinvolgimento dell'Oratorio all'interno di progetti condivisi con le principali agenzie educative, prima fra tutte la scuola. La preparazione all'ingresso al mondo del lavoro e la dimensione cristiana del lavoratore potranno costituire ambiti privilegiati di interazione con altri agenti territoriali, soprattutto le agenzie formative territoriali, gli enti amministrativi, le associazioni di lavoratori, i sindacati. Parimenti importante sarà la collaborazione con altri agenti territoriali rispetto alla partecipazione civica e politica, nonché sociale, della comunità civile di appartenenza. In questo ambito, le realtà a cui l'Oratorio deve sensibilizzare o preparare sono: l'impegno sociale, il servizio alla comunità civile mediante l'assunzione di responsabilità amministrative, politiche e sindacali, il volontariato, l'obiezione di coscienza, la responsabilità civica.

Fondamentale per una crescita del progetto sarà il confronto con altre realtà oratoriali presenti sul territorio. Saranno incentivate attività di confronto e scambio, che favoriscano così anche la percezione di una Chiesa che va oltre la realtà parrocchiale e permettano a bambini, ragazzi, giovani e adulti il respiro di una diocesanità e di un'apertura al di fuori dei propri confini.

A questo scopo sarà molto utile usufruire della rete territoriale che in linea di massima le associazioni laicali hanno (Azione Cattolica, Scout, Comunione e Liberazione, ecc).

8. Funzionamento

L'Oratorio è da considerare uno strumento pastorale della parrocchia, alla quale, deve sentirsi indissolubilmente legato; deve quindi curare il coordinamento delle proprie attività interne, con attenzione alle attività parrocchiali.

In questo senso, se la parrocchia organizza un evento a cui è fortemente invitata tutta la comunità, nessuna attività dell'Oratorio vi si deve sovrapporre, rispettandone la priorità. Allo stesso modo si dovrà prestare attenzione alle proposte previste a livello vicariale e diocesano, onde evitare un eccessivo ripiegamento verso se stesso e un esubero di proposte che sovraccarichino di lavoro i volontari.

Il coordinamento delle attività oratoriali è affidato al Consiglio Pastorale, che ha il compito di verificare e garantire il corretto andamento del progetto e che con l'aiuto del Direttivo NOI, garantisce la corretta suddivisione degli spazi e dei tempi tra le esigenze dei gruppi, sempre rispetto agli obiettivi di progetto. Particolare attenzione in fase di “start up” verrà data, da parte del Consiglio Pastorale, alla verifica della capacità, in termini di risorse umane, di attivare una “accoglienza educativa quotidiana”. **Il Consiglio Pastorale si impegna ad attivarsi per la formazione di una comunità di animatori del tempo libero che possano, se non da subito dopo qualche mese, assicurare una gestione del “tempo libero” che sia di qualità ed educativa nel senso degli obiettivi di questo progetto.**

Alla necessità di coordinamento, si associa quella della comunicazione interna. A questo scopo, ogni gruppo è tenuto a nominare un referente delle attività, che svolga la funzione di interfaccia tra il gruppo, i suoi membri e il Consiglio Pastorale.

Vengono quindi predisposti una serie di strumenti, con lo scopo di costituire un circolo comunicativo trasversale, non solo ai collaboratori, ma a tutte le persone che frequentano l'oratorio e la parrocchia. Sarà pertanto utile individuare una bacheca generale dell'oratorio, che sia il riferimento per le comunicazioni tra i vari gruppi. Allo stesso scopo potrà prevedersi l'utilizzo del sito parrocchiale o di una pagina Facebook. Strumenti di comunicazione saranno inoltre il bollettino parrocchiale **La Campana** e quanto più possibile le occasioni aggregative.

9. Gestione amministrativa ed economica

Il sostegno economico delle attività dell'oratorio sarà valutato e deliberato dal C.P.A.E su indicazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale in quanto finalità educative assunte e fatte proprie dalla Comunità Parrocchiale. Non si esclude la modalità dell'autofinanziamento in accordo con il Consiglio Pastorale.

Alla base della gestione dell'oratorio vige il principio dell'agire senza finalità di lucro. Risorsa fondamentale è il volontario: persona che, gratuitamente, mette a disposizione tempo e capacità per la realizzazione del presente progetto educativo.

L'oratorio sarà gestito a livello economico secondo il principio di sobrietà pur

nell'acquisizione di strumenti necessari all'attività in essere e sempre condividendo le scelte con il Consiglio Pastorale e la consulenza del C.P.A.E. nella ricerca dei fondi da destinarsi alla necessità.

All'interno dell'Oratorio Don Milani – Oratorio S. Francesco è presente l'Associazione “NOI Santa Bertilla” – “NOI Crea”, Associazione di Promozione Sociale senza scopo di lucro, sorta per volere dello stesso Consiglio Pastorale Parrocchiale, quale strumento aggregativo e ricreativo per bambini, giovani ed adulti della parrocchia.

Il “NOI Santa Bertilla” – “NOI Crea”, tramite l'Associazione di coordinamento diocesana “NOI Treviso”, chiede annualmente l'Affiliazione all'Associazione nazionale. Tale domanda di affiliazione deve essere sottoscritta anche dal parroco, a garanzia del corretto agire del NOI, nel rispetto dei programmi educativi-pastorali parrocchiali.

Il NOI ha un proprio statuto che definisce finalità ed attività istituzionali associative. Tali finalità sono sicuramente compatibili con il presente progetto educativo dell'oratorio parrocchiale.

L'Associazione NOI ha autonomia statutaria ed amministrativa (*ex lege*), ma nasce quale “strumento” di concreto aiuto per la realizzazione del presente progetto educativo.

Gli organi responsabili dell'Associazione NOI sono il Consiglio Direttivo e l'Assemblea dei Soci; essi, in particolare il primo, si assumono le responsabilità di legge delle proprie delibere/decisioni, ma non possono esimersi dal condividere gli obiettivi associativi con il Consiglio Pastorale Parrocchiale dal quale nasce l'esperienza NOI, condividendo progetti e percorsi formativi.